

Servizio su Napoli destinato a Stern: denunciati

Reporter tedeschi commissionano scippo

Napoli non «tira» più sui rotocalchi stranieri? Allora come fare per vendere ai giornali un servizio fotografico che dia l'immagine vecchia della città? Semplice: commissionando a due pregiudicati un vero «borseggio». Eseguita la «diapositiva», che avrebbero voluto piazzare alla rivista Stern, i due fotoreporter tedeschi, insieme ai delinquenti, sono stati «pizzicati» dai poliziotti. Recuperate le 80 mila lire sfilate all'ignaro pensionato.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. Per giorni e giorni si sono appostati agli angoli dei vicoli, alle fermate dei pullman, davanti ai grandi magazzini. Dei borseggiatori, però, neanche l'ombra. Allora come fare per realizzare il servizio fotografico sulla criminalità giovanile, da proporre alla rivista Stern? Ai fotoreporter tedeschi non è rimasto altro che commissionare a due giovani pregiudicati il furto con destrezza del portafoglio ad un pensionato. Mentre i «motori» delle «Nikon» trascinavano metri di diapositive, la scena è stata notata da alcuni agenti della polizia ferroviaria, che hanno fermato gli autori del servizio. All'ignara vittima erano state sottratte 80 mila lire, poi recuperate dagli investigatori.

L'immagine della città
I protagonisti di questa brutta storia, che rischia di compromettere l'immagine di una città che sta dimostrando di voler cambiare volto, sono i fotoreporter free-lance Gunther Menn, di 36 anni, Markus Asam, di 31, entrambi tedeschi, e l'interprete Gabriella Anghieleddu, di 29, originaria di Oristano ma residente in Germania. I tre si erano rivolti al tossicodipendente Claudio De Benedicis, di 22, che aveva a sua volta contattato i due «attori» pregiudicati, Patrizio Prudele, di 26 anni (figlio di Enza Prudele, una delle donne che nel 1987 fondò il movimento «mamme coraggio» dei Quartieri spagnoli, che si batteva contro la diffusione della droga), e Giancarlo D., di 16, sono stati denunciati in stato di libertà. Per loro l'accusa parla di furto aggravato. Il compenso pattuito per ogni reportage era di duecentomila lire. Il grave fatto è avvenuto ieri mattina al corso Umberto, a poche centinaia di metri della stazione ferroviaria di Napoli. I due pregiudicati, dopo essersi messi d'accordo con i fotografi (già in posizione strategica per riprendere il «colpo» con i loro teleobiettivi), si sono avvicinati al pensionato Arcangelo De Luca, di 67 anni, fermo alla fermata del pullman. Mentre Giancarlo con una scusa si è avvicinato all'anziano, Prudele, con una mossa fulminea, ha sfilato il portafoglio alla vittima designata. Che non si è accor-

to di niente. La scena, però, è stata notata da tre agenti in servizio alla polfer di Napoli centrale, che sono prontamente intervenuti. I poliziotti hanno attraversato di corsa la strada ed hanno immobilizzato i due borseggiatori, i quali hanno affermato che si trattava solo di una messinscena. «Eccoli, sono loro che ci hanno pagato - hanno spiegato i due agli agenti, indicando i fotoreporter che, come se nulla fosse successo, continuavano a scattare a mitraglia le diapositive - È tutta una finzione, chiedetelo a loro». Poco lontano è stato fermato anche Claudio De Benedicis. I sei sono stati condotti negli uffici della polizia ferroviaria. Addosso a Patrizio Prudele, gli investigatori hanno trovato il «malloppo», 80 mila lire. I free-lance hanno confessato di aver organizzato tutto per poter riprendere dal vivo il borseggio, e che le foto dovevano essere vendute, attraverso un'agenzia, al settimanale Stern, hanno giurato che avrebbero restituito alla vittima la somma sottratta. I tre fotografi hanno mostrato una lettera su carta intestata del settimanale tedesco nella quale si prega le autorità italiane di agevolare nel loro lavoro i fotoreporter Gunther Menn e Markus Asam e l'interprete Gabriella Anghieleddu. La corrispondente da Roma del rotocalco, Daniela Horvath, ha affermato di non conoscere i tre personaggi: «Ho saputo, però - ha precisato la giornalista - che nei giorni scorsi avevano preso contatto con la nostra redazione di Amburgo, proponendo un servizio sulla criminalità giovanile a Napoli».

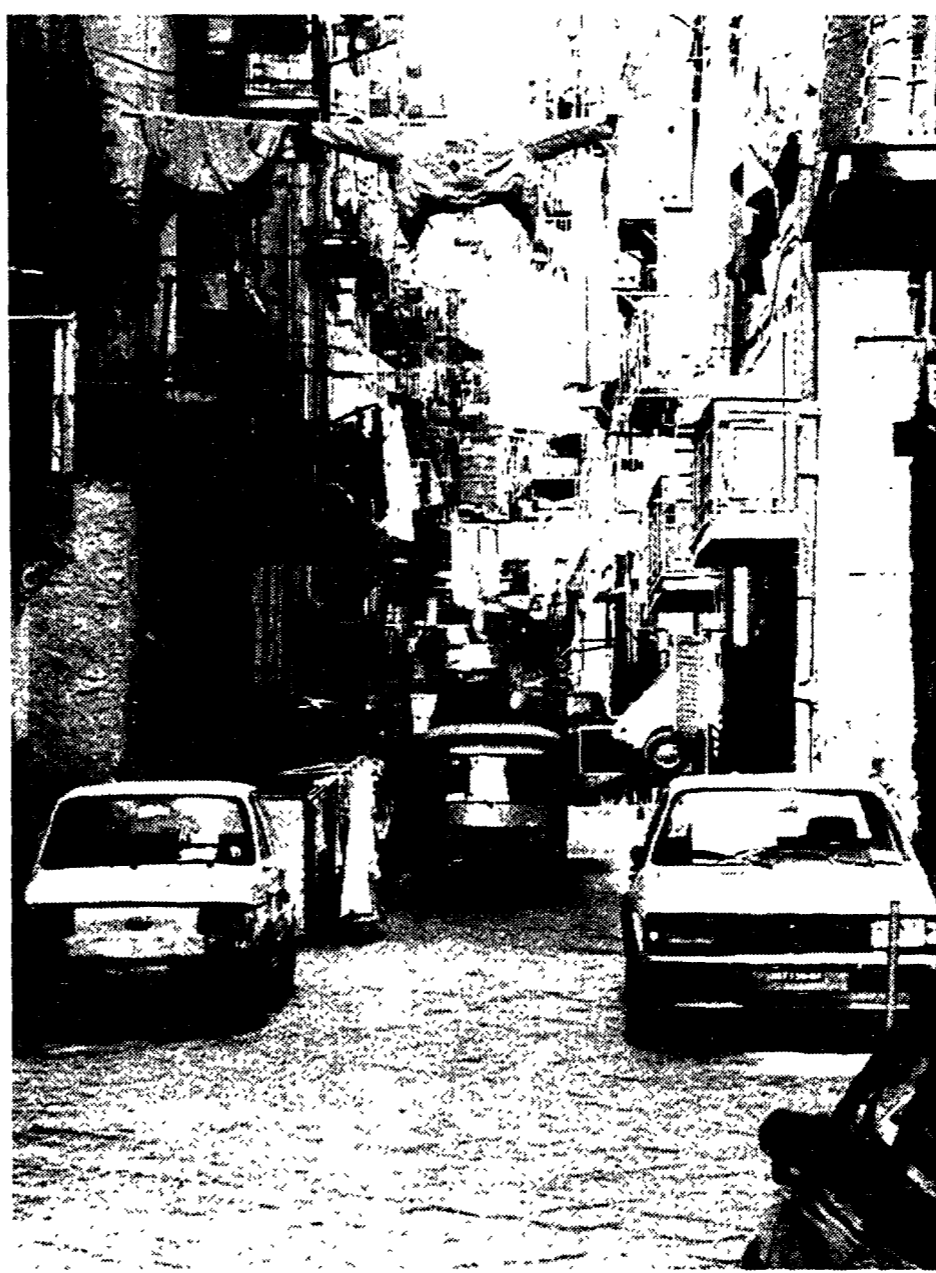
«Un figlio ingenuo»
Dopo essere stati identificati, e successivamente denunciati, i sei protagonisti della vicenda sono stati rilasciati. «Mio figlio è un ingenuo - ha commentato Enza Prudele, la «mamma coraggio» - i fotografi gli hanno offerto del danaro e lui non ha saputo dire di no. Non è la prima volta che Patrizio si presta a «sceneggiare» del genere: alcuni anni fa accettò di farsi riprendere dalle telecamere mentre si drogava. Questa volta la polizia avrebbe dovuto arrestarlo: la lezione gli sarebbe servita».

Taormina, un operaio violenta l'ex moglie Denunciato e arrestato

Un operaio, Carmelo D'Agostino di 44 anni, è stato arrestato ieri mattina dai carabinieri di Taormina per violenza sessuale nei confronti della moglie B.C. di 41 anni, dalla quale è separato legalmente da alcuni anni. Secondo l'accusa, l'uomo avrebbe preteso ripetute prestazioni sessuali anche in presenza delle due figlie minori di 16 e 11 anni.

D'Agostino, nonostante la formale separazione, abitava nello stesso appartamento dell'ex consorte, che non aveva mai lasciato. Insomma si era creata quella situazione che viene comunemente definita del «separati in casa».

Le indagini della magistratura avevano preso avvio proprio nei giorni scorsi, quando la donna si era presentata dai carabinieri e aveva raccontato di avere subito per anni le violenze dell'ex marito, accusa che avrebbe trovato riscontro in alcune testimonianze. Il provvedimento di custodia cautelare è stato emesso dal Gip, Marcello Mondello. Carmelo D'Agostino, dopo essere stato arrestato, è stato rinchiuso nel carcere di Gazi a Messina.



I Quartieri spagnoli a Napoli

Salvatore Laporta/Controluce

Camorra Poliziotti nel libro paga di Alfieri

NAPOLI. Carabinieri e poliziotti corrotti sul «libro paga» del clan Alfieri che passavano informazioni alla camorra sulle indagini in corso, favorendo così la lunga latitanza del boss. A rivelarlo sono stati lo stesso boss Carmine Alfieri e il pentito Pasquale Galasso in due deposizioni rese nel dicembre scorso alla procura distrettuale antimafia di Napoli e riportate nell'ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti dell'ex ministro degli Interni Antonio Gava.

I magistrati stanno svolgendo indagini per accertare l'identità dei rappresentanti delle forze dell'ordine corrotti sostenendo che «la verità storica di molti episodi narrati, con l'indicazione di circostanze altrimenti non conoscibili, e la natura criminale dei confidenti non lasciano dubbi sulla veridicità delle dichiarazioni». Alfieri ha fatto riferimento, in particolare, a tre carabinieri del Gruppo Napoli due di Pomigliano d'Arco ed a un agente del commissariato di polizia di Nola, nel cuore del territorio «controllato» dal clan. Secondo il boss pentito, passavano notizie riservate sulle indagini, le intercettazioni telefoniche in corso, le perquisizioni e le attività di ricerca per la sua cattura.

«Un maresciallo e due carabinieri della caserma di Pomigliano - ha detto Alfieri - venivano da noi stipendiati con quindici milioni di lire complessive».

Alfieri ha anche riferito che i carabinieri pagati dal clan attraverso Fiore D'Avino, un camorrista arrestato nell'ambito dell'operazione «Maglio», quindici-venti giorni prima del proprio arresto lo avvisarono che «un grosso personaggio malvitoso stava collaborando nel carcere di Bellizzi Irpino». Il pentito, si seppe successivamente, era Pasquale Galasso, che consentì la cattura del boss, il quale risultava irreperibile da oltre dieci anni.

Alfieri ha affermato di aver appreso dai militari corrotti che un ufficiale dei carabinieri si era recato dai collaboratori portando con sé i fascicoli sulla strage di Torre Annunziata, uno degli episodi criminali nei quali è coinvolto il clan. Oltre a conoscere gli spostamenti dell'ufficiale che stava raccogliendo le prime dichiarazioni di Galasso, Alfieri sarebbe stato informato anche della decisione di collaborare con la giustizia di Amalia Pizzi, i cui tre fratelli erano stati uccisi dal clan.

«Negli ultimi mesi prima del mio arresto - ha detto Alfieri - era rimasto come mio informatore soltanto il maresciallo, mentre gli altri due erano stati probabilmente trasferiti». «Avevamo un informatore - ha proseguito Alfieri - anche presso il commissariato di polizia di Nola, al quale corrisponde un milione al mese».

Nell'ambito dell'operazione Maglio è stato arrestato nei giorni scorsi anche un brigadiere della Guardia di Finanza, Gennaro D'Addio, accusato tra l'altro di avere avuto un ruolo di primo piano nelle estorsioni commesse dal clan. «L'esperienza, la storia ci insegna che la corruzione è vecchia come il mondo», ha spiegato Alfieri agli inquirenti nel corso di un confronto con Galasso avvenuto nel marzo scorso.

Lo scrittore napoletano Luciano De Crescenzo commenta il goffo tentativo dei fotografi.

«È neorealismo alla tedesca»

MARCELLA CIARNELLI
ROMA De Crescenzo quando la finiranno di vedere Napoli solo in un certo modo? Noi siamo già partiti al contrattacco. Proprio in queste ore sto tornando da Napoli dove ho girato uno spot per la campagna del Comune «Napoli pulita». Il filmato comincia con me che dico che la città grazie al G7 è tornata bella e pulita e che tocca a noi mantenerla così. Dobbiamo trasformarci, aggiungo, in un milione e mezzo di vigili urbani e se vediamo un passante che butta una carta per terra lo dobbiamo redarguire. Mentre dico questo passa l'attore Geppy Glejes che getta un pacchetto di sigarette vuote a terra. Io prendo il pacchetto e glielo porgo dicendogli che forse gli è caduto senza che se ne accorgesse. Lui mi risponde in tedesco. Io sorpreso gli chiedo se viene dalla Germania. E lui mi risponde che è



svizzero. La scenetta finisce con me che dico «e se ora qui vengono pure gli svizzeri a gettarci le carte per terra addò iamm' a femm'». Mi sembra la risposta non voluta ma giusta allo squallido tentativo di quei fotografi. Il tuo amore per Napoli è grande. Ma non ti infastidisce il modo in cui ancora in tanti si avvicinano a questa città? Trovo molto pericolosa un'iniziativa come quella presa dai fotografi tedeschi. Significa, innanzitutto, che non hanno capito che cos'è l'arte di arrangiarsi di un napoletano. Io ho fatto alcuni film su questo argomento che sono stati proiettati anche in Germania. Però io ho rac-

contato questo modo di essere con tanto amore, non li ho mai messi sotto una luce cattiva, ho cercato di spiegare che per sopravvivere in un'acuità così difficile bisogna ricorrere all'inventiva e all'astuzia. Al divulgatore della mitologia greca non si può non chiedere se c'è un episodio in qualche modo esplicativo di quello che è una città come Napoli, del perché è così, una risposta antica ma attuale al fotografo mistificatore. Nel Simposio di Platone c'è un episodio che racconta Napoli. A Socrate viene chiesto come nasce l'Amore e lui comincia a narrare di una grande festa sull'Olimpo a cui erano stati invitati tutti gli dei ad ec-

Tragedia della gelosia nel Vercellese Giovane spara all'ex fidanzata ma uccide la sorella Ferite la ragazza e la madre

BIELLA (Vercelli). Impazzito per essere stato lasciato dalla sua ragazza, un giovane di ventitré anni, si è presentato a casa dell'ex fidanzata sparando contro di lei ma colpendo anche la sorella e la madre. I proiettili, sparati all'impazzata, hanno ucciso la sorella della giovane, e ferito la ex fidanzata e la madre. L'episodio è accaduto a Vergnasco, una piccola frazione di Cerrione, a pochi chilometri da Biella (in provincia di Vercelli). Secondo una prima ricostruzione, Sergio Rubatto si è recato nell'abitazione di un artigiano edile, Sergio Martini, cinquantasette anni, in via Monte Bianco 42, padre della sua ex fidanzata Katia, di ventidue anni, e ha fatto fuoco con una pistola contro la ragazza. I colpi hanno trafitto mortalmente la sorella Nadia, 28 anni, ferito Katia e, di striscio, la

moglie di Martini, Maria Pia Marconi, cinquantotto anni. Le condizioni della giovane sarebbero gravi. L'artigiano si è salvato buttandosi a terra mentre teneva in braccio il nipotino Daniel di otto anni. La madre del bimbo è la terza figlia di Martini, Cnsilina, di ventisette anni, non era presente. Secondo una prima ricostruzione, alla base dell'episodio, ci sarebbe un movente passionale. Sergio Rubatto, infatti, non si voleva rassegnare alla fine del suo rapporto con Katia Martini. I carabinieri e la polizia hanno istituito numerosi posti di blocco nella zona del Biellese per arrestare il giovane che ha abbandonato la sua automobile, una Panda Siesty, alla periferia di Vergnasco. Il giovane si era laureato da poco tempo.

Napoli, un impiegato modello della Bnl s'impadronisce dei soldi durante un prelievo

Scappa dalla banca con 900 milioni

DALLA NOSTRA REDAZIONE
NAPOLI. Tutto gli si può addebitare a quel «bancario-modello», tranne quello di essere stato un avido: si è limitato a prendere appena 900 milioni, di quei quattro miliardi e mezzo che poco prima aveva prelevato dai caveau della Banca d'Italia. I familiari, polizia e carabinieri ora lo cercano, magari in Centro America, in uno dei tanti paradisi esotici frequentati dai miliardari, ma anche meta preferita di molti latitanti coinvolti nella Tangentopoli italiana. 29 anni, sposato e padre di un bambino, Luciano Scarcella, venerdì scorso, ha fatto perdere le proprie tracce. Era considerato uno degli impiegati più fidati della sede centrale della Banca Nazionale del Lavoro. Oltre al «malloppo», l'uomo ha portato con sé soltanto il passaporto. La notizia del clamoroso furto, che si è saputo ieri mattina, ha de-

stato profondo stupore tra i colleghi di lavoro del giovane. «Stento a credere che Luciano, sempre tranquillo, sia scappato con i soldi», è stato il commento di un suo superiore. «Tutto casa e famiglia, nessun vizio, mai stato un donnaiolo», dicono alcuni lavoratori della Bnl. Qualcuno, addirittura, ipotizza un fantomatico rapimento di Scarcella. Ma c'è anche chi, sottovoce sussurra: «Beato lui, ora si godrà la vita, mentre noi stiamo qui a combattere ancora per il rinnovo del contratto di lavoro».

Gli ultimi movimenti
Gli inquirenti hanno ricostruito gli ultimi movimenti del «bancario modello». Venerdì mattina, alle 9, Luciano Scarcella, insieme con un collega, esce dalla sede della banca, in via Toledo, ed entra nel furgone dell'istituto di vigilanza. L'uo-

mo prende posto all'interno del «blindato» che, come ogni giorno, è scortato da quattro persone armate fino ai denti. La meta è la Banca d'Italia, in via Cervantes, che è ad un tiro di schioppo, dove bisogna ritirare quattro miliardi e mezzo. Dopo qualche minuto, il cassiere del caveau consegna il danaro, suddiviso in mazzette da dieci milioni l'una. A questo punto Scarcella, che da circa un anno ha questo delicatissimo incarico, approfittando della temporanea assenza del suo collega (il quale stava firmando varie ricevute), comincia ad infilare in una valigetta (che conteneva i nastri di carta adesiva per sigillare il danaro) i pacchetti di banconote, fino a raggiungere la bella somma di 900 milioni di lire. Alle 10,30, il furgone blindato si ferma davanti alla sede della Banca Nazionale del Lavoro. Sotto l'occhio vigile della scorta armata,

Luciano Scarcella e il suo collega, che ha in mano il sacco con dentro i quattro miliardi e mezzo, si avviano all'ingresso secondario. Prima di varcare il portone, Luciano dice al compagno di lavoro: «Mi allontano un attimo, il tempo di salutare un mio vecchio amico che sta parcheggiando l'auto». Passano cinque lunghissimi minuti, ma del «bancario modello» nessuna traccia.

COMUNE DI ISSOGNE VALLE D'AOSTA
Estratto di avviso di gara da pubblicare sui giornali
(Art. 7, comma 1, Legge 17 febbraio 1987 n. 80)
Questo Comune di Issogne - Valle d'Aosta - France, La Piazza n. telefono 0125/929332, deve indire licitazione privata per l'appalto dei lavori di ristrutturazione di un fabbricato di proprietà comunale da adibire a Centro diurno e notturno di assistenza agli anziani ed invalidi - primo lotto - importo a base d'asta Lit. 910.000.000.
L'applicazione avverrà con il metodo di cui all'art. 1, lettera d) della L. 22/9/70 n. 34.
Le imprese interessate, iscritte all'Albo nazionale costruttori nella categoria 2 e per l'importo competente rispetto all'importo sopra indicato, possono chiedere con domanda in carta bollata di essere invitate facendo pervenire all'Ufficio Protocollo del Comune la domanda entro le ore 12 del giorno 28 ottobre 1994.
Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione.
L'opera verrà finanziata dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta, ai sensi della legge 93/82 per il 90% e il rimanente con altre entrate regionali d'investimento.
L'edizione integrale dell'avviso di gara è reperibile presso l'Ufficio di Segreteria di questo Comune e può essere richiesto durante gli orari d'ufficio.
IL SEGRETARIO COMUNALE Fioravante Nello